

→ **La Procura di Bergamo** ha aperto una inchiesta per lesioni colpose gravi. Nessun indagato  
 → **La denuncia dei genitori** «Due giorni di travaglio, una dottoressa voleva il cesareo, l'altra no»

# Bimba invalida dopo il parto

## «Lite dei medici sul cesareo»

La denuncia di Saimir: «Mia moglie è stata lasciata in sala travaglio per più di due giorni». Ma secondo la direzione degli Ospedali Riuniti, che ha aperto una indagine interna, non c'è stata nessuna lite.

**MA.GE.**

ROMA  
mgerina@unita.it

Lite in sala parto. È accaduto ancora. Il terzo caso in meno di un mese. Non in Sicilia, ma a Bergamo, questa volta. «Mia moglie è stata lasciata in sala travaglio per più di due giorni, i medici si limitavano a dirle "spinga, spinga". Abbiamo anche assistito a una discussione molto accesa tra due dottoresse, una invitava a fare il cesareo, l'altra no. Ed è stata la prima a soccombere. Mia moglie ha atteso ancora spingendo per altre ore. Fino a che è cambiato il turno dei medici e i nuovi arrivati hanno optato per il cesareo. Ma ormai era tardi: lei aveva l'utero lacerato e la bambina è nata con gravissimi problemi», racconta Saimir Zekaj, neopapà di nazionalità albanese. Sua moglie, Albana - spiega - non potrà più avere figli. Sua figlia, Samanta, nata il 30 gennaio agli ospedali Riuniti di Bergamo, è invalida al 95%, non vede e viene nutrita da un sondino nell'addome. È suo padre Saimir ad aver sporto denuncia. E ora la procura di Bergamo indaga con l'ipotesi di lesioni colpose gravi. Per ora contro ignoti.

### ESAMI NEGATIVI

Le ecografie effettuate durante la gravidanza non avrebbero mai evidenziato problemi. Anche la bimba, secondo gli esami, era sana. Dal momento della nascita, invece, è totalmente invalida, cieca e viene nutrita attraverso un sondino. I genitori della piccola Samanta si sono affidati all'avvocato Roberto Trussardi, che ha annunciato anche l'avvio di una causa civile, con la richiesta di un risarcimento.

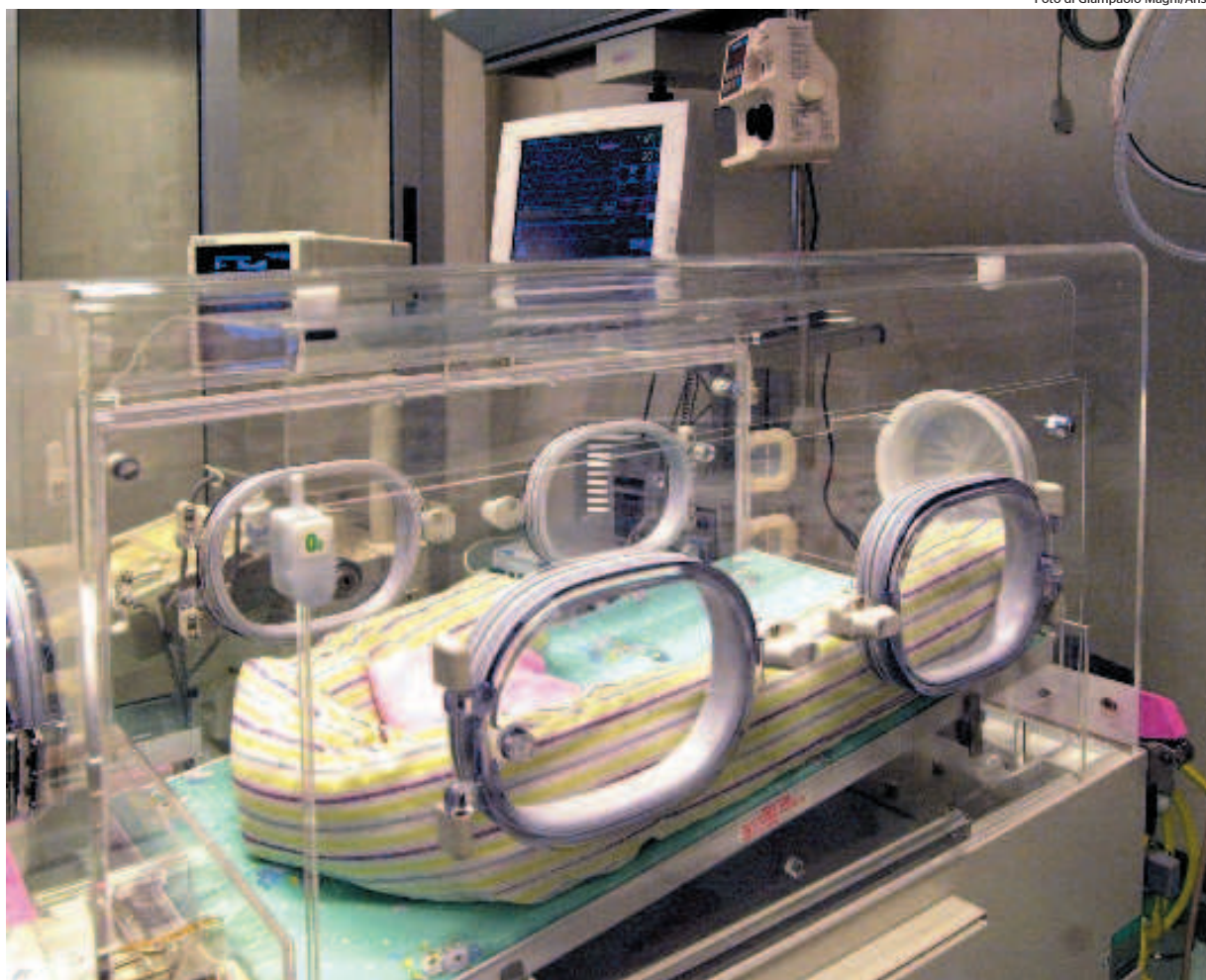


Foto di Glampaolo Magni/Ansa

La sala dei neonati degli Ospedali Riuniti, Bergamo, dove è nata il 30 gennaio scorso la piccola Samanta Sekaj

La ricostruzione fornita dagli ospedali Riuniti è molto diversa. «Non c'è stata alcuna lite fra medici» in sala parto, sostiene la direzione dell'ospedale: «Tutti i referti testimoniano la continua vigilanza e la pronta decisione dei medici ad intervenire con il cesareo quando questo si è reso necessario». L'intervento non sarebbe stato eseguito immediatamente «per il tardivo consenso dei genitori». Secondo la ricostruzione dell'ospedale, «la signora è stata ricoverata nella serata del 28 gennaio ed è stata assistita correttamente per tutta la degenza. Le ecografie e i costanti monitoraggi hanno evidenziato una situazione regolare sia per il feto che per l'andamento del trava-

glio». Poi i primi segnali che qualcosa non andava: «Il monitoraggio, eseguito in continuo, alle 20 ha evidenziato sofferenza fetale e il medico di guardia ha deciso per un cesa-

### L'ospedale si difende

#### «Le condizioni della madre non imputabili a contrasti fra operatori»

re in emergenza». Ma la donna, albanese di 35 anni, in un primo momento avrebbe detto no all'intervento chirurgico. «Solo una volta ottenuto il consenso della donna, che in un primo momento si era opposta all'in-

tervento i medici potevano procedere». Alle 21 Samanta nasce, «gravemente asfittica». Le sue condizioni, secondo la ricostruzione dell'ospedale, però, non sarebbero «imputabili a un contrasto fra gli operatori»: «Attendiamo a questo punto che la magistratura proceda celermente». Intanto Leoluca Orlando, presidente della Commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario, ha scritto all'assessore alla Sanità lombarda, Luciano Bresciani, chiedendo una dettagliata relazione, per individuare «eventuali disfunzioni organizzative o specifiche responsabilità individuali», nonché «venire a conoscenza di eventuali provvedimenti sanzionatori o cautelari adottati». ❖